

dutto de uno vol mandarli a parlar, et disse « Spazè presto quello avè a far ». *Item* dà salvocondutto a sguizari passino, et non se incuria di le lettere di campo vol Zuan Andrea di Prato, o il Verulano o Piero di Longena, quali sanno il tutto. *Item* scriveno, esser zonti 1500 sguizari, passano per il lago per andar in bergamasca.

252 *A dì 15, fo la Madonna.* Il Serenissimo vestito di tabì bianco soto et di sopra manto damaschin bianco et d'oro, et cussì la bareta bianca con fiori d'oro, vene in chiesa con 4 oratori solamente, Papa, Anglia, Milan et Ferara, manchoe Franza, zoè Baius, et Mantoa che non venero, et quel de l'Imperador e di l'Archiduca, che pur sono qui, ma poi publicà la liga non vanno atorno. Erano questi Procuratori

et altri patricii zerca 80 in tuto. Sier Antonio Sanudo et io Marin Sanudo non andasemo per la morte, è pochi zorni, di sier Vettor Sanudo nostro zerman. Et compita la messa, il Serenissimo si, re-
duse in palazzo con il Collegio a udir le lettere venute questa mattina.

Da Brexa, di sier Piero Mocenigo capitano, di 13, hore . . . Come havea hauto una lettera di Piero di Longena del castello di Cremona, di 13. Avisa haver preso una trinzea et combatteva certo bastion, qual sperava di averlo, et poi facilmente si daria lo asalto. Et *etiam* Malatesta Baion li scrive come vol altri fanti etc.

Di Piero di Longena, date in castel di Cremona, a dì 13, hore 20, scritta a Lodovico Fioravante in questa terra. Come questa notte, essendo in castello, fu combattuto uno bastion de inimici et fo morto uno suo homo d'arme. Et era stà sbarato parte di una trinzea, resta una altra apresso uno bastion. Questa notte vol cavar sotto et farà ruinar ditto bastion, et ha fatto far uno cavalier; e altre particolarità.

Noto. Hozì fo il perdon di colpa et di pena a l'hospital de Incurabili, et comenza poi vespero il perdon *etiam* di colpa et di pena in la chiesia di san Rocho, qual dura per tutto doman.

Da poi disnar poi vespero fo collegio di Savii a consultar, et vene le inscripte lettere, zoè:

252 *De' rectori di Bergamo, di 13, hore 3.* Come era zonto de li uno capitano de sguizari quali vien in campo et sono numero 800, et non hanno voluto entrino in la terra ma alozino di fuori azio non intervengi li erori de li altri; ai qual hanno provisto le vituarie. Scrive alcuni avisi hauti di lan-

zinech erano in Val di Sol andati verso Trento con 7 pezi di artelleria etc.

Et per lettere di Bergamo, di 13, hore 24, vidi questo aviso. Come qui apresso mia 10 sono zonti 1000 svizari in una valle nominata di San Martin, et uno che li hanno pagati dice che fra 8 zorni li zonerano 4000, i quali non sono molto lontani, et sono del numero di 10 milia fatti per conto del re Christianissimo. Et che questa settimana zonerano in campo le zente del ditto, et si dice doman dieno zoner a Torino.

Di campo, da Lambro, di sier Alvise Pisani procurator e sier Piero da cha da Pexaro procurator, proveditor zeneral di 13, hore 5. Come hozi era stato in consulto, et fati venir da lo illustrissimo signor Capitanio il magnifico Vizardini et questi altri condutieri, et per mazor intelligentia fatto venir dentro l'homo del signor Malatesta capitano di le fantarie, et inteso il suo richieder di 1000 fanti, è sta terminà darli do, o tre milia fanti et quattro pezi de artelleria grossa, et uno de nui do vi anderà. Et il magnifico Guizardini ne manderà 1000 di soi fanti, et nui Antonio di Castello con il resto di la sua compagnia, ch'è da 2000 fanti, in loco di quali a quella guarda si metteranno li sguizari quali è, zonti che sarà in campo. Scriveno haver lettere del signor Camillo Orsini, qual mandano incluse. Et li sguizari venuti vol la sua paga, qual dicono compir Mercore a di 15, et loro non hanno danari da darli; la qual paga monterà da ducati 15 milia. Et cussì è stà rimandà a Cremona l'homo del prefato signor Malatesta con tal resolution nostra. Hanno lettere di Bergamo di domino Chiapin, del zoner li con parte di sguizari che vien, li quali doman dieno zoner qui in campo. Scriveno haver parlato con il magnifico Vizardini zerca la lettera hauta di Roma ch'el mandi uno homo al castellan di Mus. Ha ditto vederà di mandar qualche uno, et parlato di rimandar il capitano
Zuan Mella, qual fo mandato per il ducha di Milan,
tamen lui castellan vol il Longena o il Prato o il
reverendo Verulano per contar insieme; liquali Ve-
rulano et Prato non voleno andar dubitando esser
retenuti, et il Longena è a l'impresa di Cremona.
Scriveno, questo ioton di castellan non dia haver
niente, et hanno scritto a li signori grisoni, la causa
di tal retention è stata perchè li voleano dar le tre
Pieve a loro grisoni et il duca di Milan contentava,
et lui ha fatto questo. Et hanno scritto *etiam* al
Grangis, è a Coyra, togli a nostri stipendii del Papa
et la Signoria nostra da 1500, et non potendo toy

253